

Brevi scuola

Foto Ansa



Protesta dei genitori e dei loro figli

Giochi, risoluzione per l'inclusione dei ragazzi disabili

■ Gli alunni diversamente abili non devono essere esclusi dai giochi sportivi studenteschi. Per questo «la prima settimana di aprile», annuncia la deputata del Pd, Manuela Ghizzoni, in Commissione Cultura alla Camera sarà discussa una risoluzione bipartita per chiedere al Governo di «intervenire per ovviare a una situazione discriminatoria che contrasta con la piena inclusione di questi alunni prevista dagli obiettivi prioritari della scuola».

Puglisi, pd: Gelmini denigra e i genitori attaccano i prof

■ «Ringraziamo il governo, e il ministro Gelmini in particolare, per i brillanti risultati ottenuti con la continua opera di denigrazione degli insegnanti portata avanti in questi mesi e per la continua mancanza di dialogo con il mondo della scuola». Lo afferma ironicamente la responsabile scuola del Pd Francesca Puglisi. «Siamo al punto in cui i prof sono costretti - spiega - a chiedere il trasferimento a causa delle continue aggressioni dei genitori di alunni».

Milano, padri e madri puliscono le scuole

■ Hanno comprato rulli, tempere e pennelli. Perché le classi sono a pezzi e qualcuno dovrà pur pensarci. Sabato e domenica i genitori (ma anche i nonni) degli alunni della scuola elementare di Via Mugello 5 saranno impegnati in lavori di manutenzione e risanamento di tutte le classi. Questo, spiegano, «per sopperire alla totale assenza del Comune di Milano nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole pubbliche».

SETTIMO CIELO

Filippo Di
Giacomo

Wojtyla, la ricerca della via mistica

Si avvicina la beatificazione di Giovanni Paolo II e papa Ratzinger invita i cattolici in viaggio per Roma a custodire la sua idea di libertà

Il primo maggio si avvicina e Benedetto XVI dando il buon esempio, si è già impegnato a fondo. Aiutato da un carmelitano scalzo esperto di mistica, François Marie Léthel, ha infatti voluto trasformare i suoi esercizi spirituali di quest'anno in un «cammino di riflessione, di meditazione, di preghiera in compagnia dei Santi amici di Papa Giovanni Paolo II». Anzi, nella lettera che ha indirizzato al religioso (che Benedetto XVI chiama, con affettuosa spontaneità «caro Fratello»), il Papa spiega: «Questa linea di riflessione e di contemplazione sul mistero di Cristo riflesso, per così dire, nell'esistenza dei suoi più fedeli imitatori costituisce un elemento fondamentale che ho ereditato dal Papa Giovanni Paolo II e che ho portato avanti con piena convinzione e con grande gioia». Un mistico, diceva Teresa di Lisieux, è una persona che s'impegna tutta la vita per presentarsi davanti al Creatore les mains vides, a mani vuote.

Se poi è un battezzato, usa le sue «qualità umane e soprannaturali», cioè fede speranza e carità, per tentare di spazzolare polvere e senso comune dagli abiti suoi e del suo prossimo, perché santità e misericordia sono la via della Chiesa. Agli inizi del suo pontificato, Benedetto XVI ha più volte ricordato che, giunto il momento, Karol Wojtyla sarebbe stato iscritto nel catalogo dei beati e dei santi della Chiesa Cattolica, come «maestro di vita spirituale».

E in linea con il suo discorso pronunciato nel giorno delle esequie, il Papa teologo, anche durante questi sei anni dalla morte di Giovanni Paolo II ha ripetutamente spianato il terreno affinché il «nostro Santo Padre», giungesse agli altari senza incidenti di percorso. Purtroppo, lungo l'intero pontifi-

cato persino nella malattia, durante l'agonia, nei giorni della sua morte e del suo lutto, su Giovanni Paolo II i riflettori puntati sono stati troppi, e spesso interessati. Ma, se durante la vita terrena il suo carisma comunicativo poteva affrontare le derive dei media massificanti che lo hanno reso popolare, interreligioso e astratto dal suo stesso contesto, è giunto il momento che anche i cattolici comprendano bene perché il Papa polacco, come Benedetto XVI sostiene, dovrà essere considerato una delle «stelle luminose ruotanti intorno al Sole che è Cristo, Luce

Vita spirituale

Anche il suo dottorato in teologia ha avuto come oggetto il pensiero di un mistico come Giovanni della Croce

del mondo». «Via via che egli veniva spogliato di tutto», ricordava qualche anno fa Papa Ratzinger, Giovanni Paolo II ha testimoniato ciò che è stato: un apostolo del Risorto che vive nella storia e non l'ex presidente del sindacato mondiale dei ministri di culto, un vicario di Cristo e non un nonno dell'universo, una voce che ancora grida per spiegarci che quei sentieri tracciati nel mondo dalle società politiche e culturali, sono spesso vie male orientate, scorciatoie verso il baratro più che collegamenti tra città e civiltà. Nella ricerca della via mistica, Karol Wojtyla ha speso tutta la vita. Anche il suo dottorato in teologia ha avuto come oggetto il pensiero di Giovanni della Croce, altro gigante della vita spirituale. E, la sua costante vicinanza ad anime di altri cristiani autentici (del calibro di Pio da Pietrelcina, Teresa di Calcutta e tanti altri) ha probabilmente, le

stesse motivazioni e la stessa radice. Sarebbe dunque meglio un po' di sana diffidenza verso coloro che vantano una totale conoscenza di Karol Wojtyla. Perché, in realtà, il processo di beatificazione abbraccia solo gli anni del suo pontificato romano, quando con il suo continuo pellegrinare nel mondo ha impresso alla Chiesa (quella senza qualificativi) l'immagine che Dietrich Bonhoeffer cantava in una sua poesia scritta in carcere: il luogo dove «lontano o vicino, in ventura o sventura, l'uno nell'altro riconosce Colui che è leale aiuto per ogni essere libero e umano».

L'invito che Benedetto XVI ha implicitamente fatto a tutti i cattolici, di prepararsi alla cerimonia di beatificazione del prossimo primo maggio, impiegando anche le categorie della teologia mistica per rileggere la vita e gli scritti di Giovanni Paolo II, dunque non è giunto per caso. Anzi, Papa Ratzinger sembra voler seminare nella mente e nel cuore dei fedeli, che si recheranno a Roma per la beatificazione, un'idea formidabile. A coloro che sono tentati di affrontare il viaggio con la nostalgia di un leader religioso, o che sperano in una fuga dalla propria storia personale, suggerisce di diventare custodi di quell'idea di libertà che agli esordi del suo pontificato, quando si dibatteva di orientamenti dottrinali cercando di capire se fosse progressista o conservatore, Giovanni Paolo II diede con molta franchezza: «La linea del nuovo Papa? E' quella della fede».

Un insegnamento questo che Benedetto XVI continua a rivalutare con estrema precisione perché, da teologo, sa discernere come in questi agitati anni di inizio millennio, Dio stia parlando anche dentro una notte fatta di guerre, catastrofi, fallimenti... ❖